

Galleria dell'Incisione

Via Bezzecca 4 - 25128 Brescia Tel. 030-304690
www.incisione.com - galleria@incisione.com

COMUNICATO STAMPA



Libri senza fine Iela Mari e le forme del mondo

APERTURA

Sabato 22 ottobre 2022
dalle 17:00 alle 20:00

DURATA

Dal 22 ottobre al 15 dicembre 2022

IMMAGINI

incisione.com/mari-foto

SEDE

Brescia, Galleria dell'Incisione

La Galleria dell'Incisione presenta **la prima mostra di Iela Mari in uno spazio privato**, dopo l'esposizione organizzata nel 2010 a Bologna e a Roma dall'associazione Hamelin, ospitata anche dall'Itabashi Art Museum di Tokyo nel 2015.

Autrice di innovativi albi illustrati per bambini, particolarmente nota e ampiamente tradotta all'estero, Iela Mari (1931-2014) ha lavorato a Milano fra la fine degli anni Sessanta e gli anni Settanta e i suoi libri sono considerati oggi dei classici della letteratura per l'infanzia.

La sua **narrazione senza parole** costituisce un nuovo modo di raccontare la bellezza delle forme e dei cicli della natura, suscitando nel lettore la libertà nell'interpretarle. La poesia delle immagini è arricchita da una tecnica elaborata e da un segno grafico nitido ed elegante.

Lo stile di Mari, al tempo stesso minimalista e dettagliatissimo, è frutto di un metodo di lavoro rigoroso, ben descritto dai figli dell'artista nel testo che accompagna la rassegna ([Nostra madre al lavoro](#)).

Oggetto della mostra è una selezione di studi preparatori e tavole originali di alcuni dei suoi libri (*Il palloncino rosso*, *L'albero*, *C'era una volta il riccio di mare*, *Animali nel prato*) e la serie completa di disegni che compongono il libro *Mangia che ti mangio*.

Si ringraziano Agostina e Michele Mari e l'archivio Mari curato da Francesca Giacomelli.

Biografia

Gabriela Ferrario, in arte **Iela Mari** (Milano, marzo 1931- 29 gennaio 2014).

Frequenta il corso di pittura di Aldo Carpi (padre di Pinin Carpi) all'Accademia di Brera, dove ha come insegnante Italo Valente. Qui incontra Enzo Mari, che frequenta il corso di scenografia, con cui si sposa nel 1955. Dalla loro unione, durata fino al 1965, nascono due figli, Michele e Agostina. In questo periodo vive e lavora nello studio di Piazzale Baracca 10, dove, oltre ai suoi libri, realizza marchi per alcune aziende, progetta oggetti e foulard, in particolare per Fiorio. Per qualche tempo lavora all'ufficio sviluppo della Rinascente, disegna tessuti (come quello da cui verranno tratte le immagini di *Animali nel prato* di Emme Edizioni). Negli anni '70 e '80 continua a lavorare intensamente per Fiorio. Dal 1989 al 1990 insegna all'Istituto Europeo di Design di Milano. Nel 2010 le è stata dedicata una mostra *Iela Mari. Il mondo attraverso una lente* a cura di Hamelin Associazione culturale, tenutasi alla Biblioteca Salaborsa di Bologna (23 marzo – 10 aprile 2010). Il progetto espositivo è stato successivamente riallestito con il titolo *A world of textless Picture Books*, presso l'Itabashi Art Museum di Tokyo (22 novembre 2014 – 12 gennaio 2015).

I suoi libri sono pubblicati in Corea, Francia, Germania, Giappone, Inghilterra, Portogallo, Spagna e Taiwan.

Bibliografia

Iela e Enzo Mari, *La mela e la farfalla*, Bompiani, Milano 1960

Iela Mari, *Il palloncino rosso*, Emme Edizioni, Milano 1967

Iela e Enzo Mari, *La mela e la farfalla*, Emme Edizioni, Milano 1969

Iela e Enzo Mari, *L'uovo e la gallina*, Emme Edizioni, Milano 1969

Iela Mari, *L'albero*, Emme Edizioni, Milano 1973

(menzione Premio grafico Fiera di Bologna per l'infanzia)

Iela Mari, *Il tondo*, Emme Edizioni, Milano 1974

Iela Mari, *C'era una volta il riccio di mare*, Emme Edizioni, Milano 1974,

(menzione Premio grafico Fiera di Bologna per l'infanzia)

Iela Mari, *Animali nel prato*, Emme Edizioni, Milano

Iela Mari, *Mangia che ti mangio*, Emme Edizioni, Milano 1980

Iela Mari e Silvana Di Lernia, *Il paesaggio infinito*, carte per giocare, Emme Edizioni, Petrini junior, Milano 1988.

Sono editi in Italia dall'editore Babalibri: *La mela e la farfalla*, *L'uovo e la gallina*, *Il palloncino rosso*, *L'albero*, *Mangia che ti mangio*, *Animali nel prato* e *Il tondo*.

Sergio Morando, *Le grand tour. Livre de lecture et de civilisation française*, disegni di Iela Mari, Torino, Petrini, 1969.

Hamelin Associazione Culturale (a cura di), *Iela Mari. Il mondo attraverso una lente*, catalogo della mostra omonima tenutasi alla Biblioteca Salaborsa di Bologna (23 marzo – 10 aprile 2010), Babalibri, Milano 2010.

Loredana Farina (a cura di), *La casa delle meraviglie. La Emme edizioni di Rosellina Archinto*, Topipittori, Milano 2013.

Iela Mari. A world of textless Picture Books, catalogo della mostra omonima tenutasi all' Itabashi Art Museum di Tokyo (22 novembre 2014 – 12 gennaio 2015), One Stroke, Tokyo 2014.

Nostra madre al lavoro

Quando nostra madre lavorava ai suoi primi libri, *La mela e la farfalla* e *L'uovo e la gallina*, eravamo poco più che bambini: eppure ricordiamo che ad affascinarci, nel suo lavoro, non era tanto il risultato, splendido per la purezza e l'eleganza del segno, quanto il metodo. Tutto doveva essere religiosamente a posto e in ordine: il cartoncino bristol su cui era proibito appoggiare i polpastrelli; la carta da lucido fissata con puntine (rigorosamente a tre denti, mai a due); la colla, che poteva essere solo la Cow-Gum, da spalmare solo con una certa spatolina flessibile da cui poi si "scapperavano" via grumi brunastri di colla rappresa destinata a essere usata come gomma da cancellare (ricordiamo agglomerati grossi come meteoriti); le lamette da inserire nello Stanley (marca di un taglierino, ma noi si diceva "lo sgarzino"), e da invertire quando avevano perso il filo; i barattoli delle matite e dei pennarelli (Stabilo, Schwan, Staedtler...), le rapidograph con i loro pennini estraibili e scarrucolabili (lo 0.1 si riconosceva per un circoletto giallo attorno alla punta), il perspan da "goffrare", gli acrilici, le lacche, le sagome di plastica con le curve e le ellissi, le righe a T, i compassi, e naturalmente il tecnigrafo, con la sua tela cerata grigia sostituita ogni sei mesi. Come non lasciare ditate, come non fare "sbaffare" il segno della matita, come evitare che al termine di una linea il pennarello lasciasse un punto più scuro, come campire, come applicare un retino o un Letraset, come usare la carta millimetrata, bastava osservare nostra madre per imparare. E ancora: come temperare le matite con il coltello e come con il temperino, quando e quanto inumidirne la punta, come rimuovere una graffetta senza rovinare il foglio, quando contornare e quando no, quando fare le ombre tono su tono e quando col nero e quando non farle del tutto, e i rigatini, e i rigatini incrociati, e le puntature... E naturalmente la religione del segno nitido, ultragrafico, senza aggiustamenti. Ecco. E poi ci sono i suoi libri, le sciarpe, i foulards, migliaia e migliaia di disegni con diverse prove di colore che non sono mai arrivate alla stampa. Perché nostra madre era una perfezionista, e solo raramente ha applicato il criterio del suo maestro a Brera, Aldo Carpi, che guardando gli schizzi della propria allieva soleva dire: "Tòchel pù che tel rüini" (non toccarlo più se no lo rovini).

Agostina e Michele Mari